



Ottaviano Del Turco durante la sua testimonianza al processo Enimont. In basso Bettino Craxi

Ricerca Commissione pari opportunità Tempo libero? Solo per gli uomini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Quarant'anni di lotte per l'emancipazione e vent'anni di femminismo verrebbe da dire che non sono serviti a nulla: il solco della differenza è profondo e scandito sin dall'infanzia. Non si sfugge a questa impressione scorrendo lo studio che l'Istat ieri ha reso noto sull'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi. Le donne lavorano sempre in maggior numero, molte sono in carriera, alcune sono donne manager, ma la «parità» per le donne è una chimera.

Il campione è di 19mila famiglie e il «diario della giornata» è stato compilato da 60mila persone. È dunque la prima indagine rappresentativa a livello nazionale sull'uso del tempo per genere. L'indagine curata da Linda Laura Sabadini e Rossella Palomba è stata presentata ieri a Roma da Tina Lagostena Bassi, presidente della commissione nazionale per le pari opportunità, e dal presidente dell'Istat, Alberto Zuliani. È stato facile per Lagostena Bassi ricordare la giustezza di una delle intuizioni femministe: «Donne si diventa». Quello che un tempo appariva scontato e ora un sembrerebbe po' meno dopo delle battaglie femministe è, invece, ancora vero.

Dall'indagine risulta che tra i 6 e i 10 anni il 30 per cento delle bambine dedica alle attività domestiche circa 42 minuti al giorno, mentre il 16,9 per cento dei maschietti vi dedica 36 minuti. E via via che si cresce aumenta il divario, tra i 14 e i 17 anni il 68,8 per cento delle ragazze svolge lavori domestici per un'ora e mezza al giorno, mentre il 16,8 per cento dei loro coetanei solo 42 minuti.

Un diverso punto di svolta caratterizza l'età adulta: per le donne è ancora il matrimonio con cui acquista centralità il lavoro familiare; per gli uomini è l'occupazione con

la centralità del lavoro extradomestico. Per tutti ma con diverse motivazioni si riduce il tempo libero. Ai lavori domestici quotidiani si dedicano il 99 per cento delle donne e il 28,3 per cento degli uomini in una coppia con figli, ma le donne vi si dedicano per 5 ore e mezza, mentre la minoranza degli uomini che fanno qualcosa in casa, lo fanno solo per 48 minuti. Discorso inverso per il tempo libero che è di tre ore e mezza per le donne contro le 4,42 degli uomini. Ma la presenza di un partner in casa non migliora la situazione, al contrario risulta che le madri sole si avvantaggiano di quest'assenza, dedicando al lavoro domestico due ore in meno al giorno.

L'impegno familiare cresce con il numero dei figli, e la nascita del terzo figlio fa diminuire di un'ora per le donne occupate il lavoro extradomestico, mentre lo fa aumentare di 45 minuti per gli uomini. La spiegazione è semplice: per le donne cresce il lavoro di cura, per gli uomini il bisogno di guadagnare di più. E nel week-end le cose vanno peggio, se gli uomini si riposano e dedicano un'ora in più a casa e figli, le donne vanno alla «conquista del lavoro arretrato», 5 ore e 18 minuti il sabato, e 4 ore e 36 minuti la domenica.

Ma la perdita di tempo libero per le donne non si modifica nemmeno quando i figli crescono, anzi il carico domestico aumenta con l'età dei figli, che sempre più tardi abbandonano il «nido». Ma anche quando i figli vanno via, entrambi i coniugi sono anziani e non lavorano più fuori casa, è sempre l'uomo ad avere più tempo libero delle donne, anzi se un uomo anziano è solo dedica 2 ore e dodici minuti ai lavori domestici, ma se vive in coppia il tempo si riduce ad un'ora e 24 minuti contro le 5 ore e 18 minuti della sua partner.



«Conti esteri? Li ignoravamo» Del Turco e Benvenuto smentiscono Craxi

Craxi smentito da Del Turco e Benvenuto durante il processo Enimont. I suoi successori alla segreteria del Psi hanno negato di aver mai avuto notizie sull'esistenza di conti esteri nella disponibilità del partito. Entrambi erano stati convocati come testimoni nel processo Enimont dalla difesa di Craxi, la quale aveva sostenuto che quest'ultimo li aveva informati. Spunta un nuovo conto intestato alla contessa Francesca Vacca Agusta.

«Non volli approfondire», ha fatto sapere l'ex segretario Giorgio Benvenuto, in carica dal febbraio 1993 al maggio successivo. Del Turco ha detto di aver avuto soldi dal Psi solo per finanziare attività della componente socialista della Cgil (denaro comunque regolarmente messo a bilancio). Benvenuto ha detto di non aver mai ottenuto una lettera di Craxi.

Intanto un nuovo indizio è stato raccolto a carico della contessa Francesca Vacca Agusta, ricercata col suo compagno Maurizio Raggio e il suo amministratore messicano Gabriel Villado per aver riciclato parte dei miliardi craxiani gestiti in precedenza da Tradati. In una banca svizzera è stato localizzato un conto avviato dalla nobildonna insieme a Villado. Proprio in questi giorni il tribunale delle libertà sta discutendo il ricorso contro gli ordini di cattura per la contessa e Raggio. Quest'ultimo due settimane fa - dalla latitanza, dopo tre settimane di totale silenzio - aveva mandato un fax direttamente al pm Di Pietro per scagionare la sua compagna: «Francesca non c'entra. Era ignara di tutto. Non sapeva neppure chi fosse Giorgio Tradati». Intanto, sul fronte delle mazzette legate ai rimborsi Iva, si parla di decine di arresti in via di esecuzione.

MARCO BRANDO

MILANO «Insomma, comuto e mazzaiato». Una battuta del pm Antonio Di Pietro che ieri mattina, durante il processo Enimont, ha lasciato senza fiato l'ex segretario del Psi e della Uil Giorgio Benvenuto, successore di Bettino Craxi. Di Pietro gli aveva appena fatto notare che esattamente il giorno della sua elezione ai vertici del partito, il 12 febbraio 1993, furono dirottati verso altri lidi i 15 miliardi, frutto di mazzette, contenuti su uno dei conti svizzeri gestiti da Giorgio Tradati, «fiduciario» di Bettino Craxi. Secondo Tradati, l'ordine lo diede Craxi in persona. Ma qualcuno ai vertici del Psi, dopo la caduta di Craxi, era al corrente delle decine di miliardi disseminati nelle banche di mezzo mondo? Sentiamo. «Dei conti esteri del

Psi non so proprio nulla. La busta che Craxi mi fece mandare nel 1983 non ho neanche voluto toccarla. Non so cosa contenesse, tanto meno se si trattava di riferimenti ai conti. Temevo che potesse mettere in moto un meccanismo illegale nel quale potevo essere coinvolto...», ha sbottato l'attuale segretario del partito socialista Ottaviano Del Turco, ex segretario aggiunto della Cgil. «Del Turco mi disse che di quella busta non voleva saperne nulla. Così presi le carte e le distrussi subito. Le strappai in tre parti. Mi ricordo solo di aver letto un nome: Vaduz... Nient'altro», si è limitato ad ammettere Valeriano Giorgi, ex funzionario di via del Corso. «Non ho mai saputo nulla di conti esteri: Craxi accennò vagamente a disponibilità di soldi. Ma

non volli approfondire», ha fatto sapere l'ex segretario Giorgio Benvenuto, in carica dal febbraio 1993 al maggio successivo. Del Turco ha detto di aver avuto soldi dal Psi solo per finanziare attività della componente socialista della Cgil (denaro comunque regolarmente messo a bilancio). Benvenuto ha detto di non aver mai ottenuto una lettera di Craxi.

Intanto un nuovo indizio è stato raccolto a carico della contessa Francesca Vacca Agusta, ricercata col suo compagno Maurizio Raggio e il suo amministratore messicano Gabriel Villado per aver riciclato parte dei miliardi craxiani gestiti in precedenza da Tradati. In una banca svizzera è stato localizzato un conto avviato dalla nobildonna insieme a Villado. Proprio in questi giorni il tribunale delle libertà sta discutendo il ricorso contro gli ordini di cattura per la contessa e Raggio. Quest'ultimo due settimane fa - dalla latitanza, dopo tre settimane di totale silenzio - aveva mandato un fax direttamente al pm Di Pietro per scagionare la sua compagna: «Francesca non c'entra. Era ignara di tutto. Non sapeva neppure chi fosse Giorgio Tradati». Intanto, sul fronte delle mazzette legate ai rimborsi Iva, si parla di decine di arresti in via di esecuzione.

Alfio Russo comunque non dovrà tornare in carcere

San Patrignano, un altro processo per il «boss» della Macelleria

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

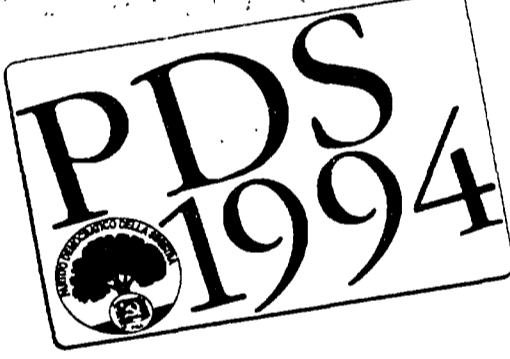
RIMINI Alfio Russo non torna in carcere, ma dovrà subire un nuovo processo, assieme ai suoi due «fedelissimi» della macelleria, Ezio Pensico e Giuseppe Lupo. La corte d'Assise d'appello ha rimandato gli atti a Rimini, al giudice dell'udienza preliminare. La prima sentenza viene annullata, perché «non era possibile applicare, come è stato fatto, il rito abbreviato». Per gli altri ragazzi che hanno partecipato al pestaggio viene applicata l'amnistia.

un'infermiera che non c'entra nulla con San Patrignano. Mi avrebbero rovinato tutto. Se i giudici hanno sbagliato a Rimini, perché avrei dovuto pagare io?». «Assirelli e Delogu? Certo che li conosco, erano compagni, amici. Sono deluso, per quanto hanno detto. Sulle loro accuse non so nulla di preciso, io stavo tutto il giorno con i maiali». Difende Vincenzo Muccioli, come sempre. «Anche se si chiamasse Giuseppe o Mario, io sarei sempre con lui. L'altro giorno al processo di Rimini non l'ho guardato. Io mi sento responsabile della morte di Maranzano, anche se io non ho picchiato quel ragazzo. E da allora io sono diventato un Hitler, e su Vincenzo è stato buttato il fango. Sì, a San Patrignano tornerò. Io ai miei ragazzi ci tenevo. Non sono nemmeno andato al funerale dei miei genitori, per seguirli ogni giorno».

L'inchiesta va avanti, in segreto. I testi (Walter Delogu e Franco Capogreco, e forse anche una ragazza che sarebbe stata minacciata a Milano) vengono interrogati in luoghi lontani da occhi indiscreti.

Per protesta da Roma a Rimini

Una manifestazione di giovani, di volontari, impegnati nel recupero dei tossicodipendenti e nella battaglia contro i mercanti di morte. Una manifestazione per denunciare quanto poco spenda lo Stato a sostegno dei centri e delle associazioni del volontariato, e quanto invece le casse pubbliche siano generose nei confronti di comunità come quella di San Patrignano. Ed, ancora, una manifestazione per denunciare come in comunità dove sembra vigere l'extralegalità, ci sia sfruttamento del lavoro giovanile. Sono questi gli obiettivi della manifestazione organizzata dai ragazzi e dalle ragazze dell'Intifada, uno dei centri sociali della capitale più attivi su questi temi. La manifestazione si svolgerà a San Patrignano. Il pulman partirà nella mattinata di dopodomani dalla capitale.



600.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS.

POTRANNO PARTECIPARE E DECIDERE AL PROSSIMO CONGRESSO. VUOI PARTECIPARE ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
 Nome _____
 Età _____ Professione _____ Tel. _____
 Indirizzo _____ Cap _____
 Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
 Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,
 via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare
 alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.